L'attività produttiva continuerà fino al 31 dicembre

Tre mesi di respiro per l'Unidal

Impegno del governo per una valida soluzione entro la fine dell'anno – L'assemblea degli azionisti, contestualmente alla liquidazione, deciderà l'esercizio provvisorio – Altri incontri con i sindacati – Si afferma un «metodo nuovo» – Garanzie politiche – Interpellanza del PCI – Il collegamento col piano agro-alimentare

ROMA — Il giorno 23 l'assemblea degli azionisti dell'Unidal — la società con oltre 12.000 dipendenti che gestisce le attività produttive della Motta e dell'Alemagna — deciderà, contestualmente alla liquidazione, l'esercizio provvisorio sino al 31 dicembre in modo da consentire la continuità dell'attività produttiva dell'azienda in tutte le sue articolazioni. Intanto proseguirà il confronto tra governo e sindacati sulle prospettive dell'azienda in collegamento con le iniziative che le Partecipazioni statali attueranno per concorrere all'avvio del piano agricolo-alimentare. E' questo il risultato più rilevante del primo incontro — appunto sulla «vertenza Unidal» — nella «sede unica» del ministero del Bilancio, chiesta e ottenuta dalle organizzazioni sindacali per discutere le situazioni di crisi.

Le prime avvisaglie di crisi dell'Unidal si ebbero nell'ottobre dello scorso anno. I sindacati chiesero subito un confronto con l'azienda e il ministero delle Partecipazioni statali sulle possibilità di soluzione dei problemi finanziari e di gestione. A febbraio, di fronte alla persistente inerzia degli organi pubblici e al progressivo deterioramento della crisi aziendale, la Federazione dei lavoratori alimentaristi rivendicò un organico piano di ristrutturazione delle attività produttive. Anche questa richiesta rimase senza risposta. A luglio il fatto compiuto: l'apertura delle procedure per la messa in liquidazione dell'Unidal. Governo e partecipazioni statali si strinsero a difesa di questa decisione.

Si è perso tempo prezioso, come ha riconosciuto lo stesso ministro del Bilancio, Morlino, che ha presieduto la riunione.

Nell'incontro di ieri «per la prima volta — è il giudizio espresso dalla delegazione sindacale — si sono affrontati con un metodo nuovo, secondo le indicazioni che il sindacato rivendica da oltre un anno, i problemi del riordino e del riassetto delle presenze pubbliche nel settore alimentare in connessione con il piano agricolo alimentare, con la legge di riconversione industriale e con la priorità del Mezzogiorno». Anche il ministro Morlino ha sottolineato che «la riunione di oggi, prima occasione per verificare la costruttività delle conclusioni raggiunte sul piano del metodo e del merito nell'incontro governo-sindacati, è stata estremamente positiva».

Sulla riunione ha gravato la minaccia del fallimento dell'Unidal. Il rinvio dell'assemblea degli azionisti — hanno detto i rappresentanti dell'IRI e della SME — è una via non percorribile in quanto comporterebbe l'immediato avvio delle procedure di fallimento. L'assunzione dell'esercizio provvisorio è apparsa, quindi, come l'unica alternativa legale valida in quanto consente la continuità dell'attività produttiva e il prosieguo del confronto sulle prospettive. La delegazione sindacale ne ha preso atto; nel contempo ha chiesto e ottenuto precise garanzie politiche: niente scorpori; nessun avvio di procedure di alienazione di stabilimenti o di altri immobili; nessun ricorso alla cassa integrazione speciale; nessuna incentivazione all'uscita della manodopera.

Il negoziato con tutti gli interlocutori continuerà in sede di ministero del Bilancio. Entro ottobre il ministro Morlino si è impegnato ad affrontare e portare in porto il confronto su: investimenti dell'industria alimentare nel Mezzogiorno; riorganizzazione dell'Unidal; programma delle partecipazioni statali nel Mezzogiorno in collegamento con le proposte in corso di elaborazione del piano agricolo - alimentare; definizione dell'unificazione settoriale delle Partecipazioni statali nel settore. Su quest'ultimo tema si è soffermato il sottosegretario Castelli il quale ha affermato che entro il 30 ottobre sarà compiuta la scelta tra ente di gestione e nuova finanziaria, per l'accorpamento della presenza pubblica nel settore. «La linea di fondo — ha detto Castelli — punta al riassetto, al coordinamento. Deve essere chiaro però — ha aggiunto in evidente polemica con chi nelle settimane scorse ha parlato di "panettoni di Stato" — che i panettoni possono essere gestiti da un'azienda e non da un ente».

«Un nuovo strumento di direzione e di gestione, superando la frantumazione esistente (Efim-Sopal e Iri-Sme), valorizzando e cercando nuove energie tecniche e aziendali» è stato anche chiesto dai compagni deputati Margheri e La Torre con una interpellanza al ministro delle Partecipazioni statali.

Nel pomeriggio alla Camera il Comitato Partecipazioni statali della commissione Bilancio si è incontrato con la delegazione sindacale che ha informato della trattativa con il governo e illustrato le proprie proposte di soluzione della «vertenza Unidal». Si è aperta una discussione nel corso della quale sono intervenuti il repubblicano Giorgio La Malfa, il socialista Mosca e il compagno Margheri.

I sindacati, infine, hanno chiamato alla mobilitazione i lavoratori «affinché gli impegni assunti non siano un fatto formale, ma assumano il massimo di concretezza».

p. c.

Ieri manifestazione per la Cotorossi

Vicenza: oltre 8.000 i lavoratori tessili in cassa integrazione

Dal nostro corrispondente

VICENZA — Oltre duemila lavoratori hanno caratterizzato questa mattina, con un vivace e combattivo corteo per le vie della città di Vicenza, la manifestazione nazionale del gruppo Cotorossi. Un lungo corteo si è snodato dal maggiore degli stabilimenti del gruppo verso la città. Ad attenderli, vi erano, presso la stazione i lavoratori degli altri stabilimenti del gruppo, quelli di Latina, Verona, Pordenone, degli altri stabilimenti vicentini e delegazioni dei consigli di fabbrica delle maggiori aziende tessili della provincia: Marzotto, Lanerossi, Simep. Smalterie e inoltre i lavoratori della Campagnolo in lotta contro la rappresaglia antisindacale messa in atto dal padrone. In Piazza dei Signori hanno parlato a nome della Federazione Cgil Cisl Uil e della Fulta provinciali, Bruno Oboe e Oscar Mancini. Hanno aderito alla manifestazione le forze politiche democratiche e le amministrazioni comunali.

Significato comune degli interventi è stata la denuncia delle responsabilità del barone Rossi (proprietario del gruppo) per la assenza di seri programmi di rilancio produttivo e occupazionale e per la situazione di grave dissesto finanziario. I sindacati hanno presentato precise rivendicazioni: 1) la immediata concessione da parte delle banche di un primo finanziamento al fine di consentire il pagamento dei salari e stipendi arretrati e la continuità della attività produttiva; 2) la presentazione da parte della proprietà di un piano aziendale mirante a riqualificare la produzione attraverso una politica di sviluppo (a tale proposito il sindacato respinge la richiesta aziendale di ridimensionare la base produttiva ed occupazionale attraverso un drastico ridimensionamento delle filature che rappresentano gran parte della occupazione del gruppo con oltre mille lavoratori; 3) la richiesta pressante di avviare rapide consultazioni per elaborare, con il concorso del sindacato, dei Comuni, della Regione e del Parlamento, un piano nazionale di settore capace di fornire direttive per il rilancio del settore e la difesa dei livelli occupazionali.

Oltre ottomila sono i lavoratori tessili e dell'abbigliamento in provincia di Vicenza in cassa integrazione.

Grave è l'atteggiamento della Tescon che ha fatto ricorso in termini generalizzati e pesanti alla cassa integrazione (5.500 lavoratori nella sola Lanerossi). Ciò è chiaramente contraddittorio rispetto alle ripetute affermazioni dell'avvocato Sette, presidente dell'ENI, circa l'impegno dell'ente di Stato nel settore tessile. Oggettivamente le scelte della Tescon si collocano in una linea di drammatizzazione della crisi che favorisce la pretestuosa ed inaccettabile richiesta della Federtessile (il padronato privato) per ottenere dal governo la dichiarazione dello stato di crisi del settore. Anche alla Marzotto, nonostante gli impegni assunti qualche mese fa dal padrone nell'importante accordo di gruppo che prevede tra l'altro trecento nuove assunzioni, il rientro dalle ferie ha riservato l'improvviso ricorso alla cassa integrazione per i settecento lavoratori dei reparti carderia, tessitura, coperte della sola provincia di Vicenza.

Vincenzo Tambo

Alla commissione trasporti della Camera

I comunisti sollecitano pronti interventi per i cantieri navali

ROMA — Ieri, alla ripresa dei lavori parlamentari, alla commissione Trasporti e Marina mercantile della Camera, i deputati del PCI hanno sollevato, rimarcandone l'urgenza e drammaticità, il problema del credito navale e del sostegno all'industria cantieristica per evitare che, in attesa di un piano nazionale, si determini la paralisi di alcuni centri produttivi e il crollo dell'occupazione.

In particolare, il compagno Cuffaro ha affrontato il gravissimo caso del cantiere di Monfalcone la cui direzione ha preannunciato la cassa integrazione per centinaia di lavoratori.

I comunisti hanno sollecitato un immediato provvedimento del governo per garantire un rifinanziamento del fondo per il credito navale e l'acquisizione di alcune commesse per le quali il cantiere di Monfalcone è in trattativa, nonché la predisposizione di strumenti legislativi di più ampia portata per affrontare in modo adeguato i complessi problemi della cantieristica e motoristica navale nazionale e per consentire alle aziende del gruppo IRI di competere sul mercato internazionale. E' stato chiesto, inoltre, che rapidamente si definisca la questione della costruzione dell'incrociatore «tutto ponte», che potrebbe assicurare a Monfalcone un notevole lavoro. Alle richieste del PCI hanno corrisposto analoghe ipotesi del gruppo democristiano.

Su tutta la materia, il compagno Libertini, presidente della commissione, ha rilasciato una dichiarazione alla stampa. Ha anzitutto ricordato le allarmanti notizie sulle minacce di cassa integrazione, nonché il fatto che nel mese di luglio «proprio per le preoccupazioni serie che vi erano a questo proposito, la commissione Trasporti invitò il ministro della Marina mercantile per una audizione». In quella sede si concluse «che assai celermente il governo avrebbe presentato al Parlamento un disegno di legge per il rifinanziamento della legge 878 e il miglioramento del credito navale» (l'on. Ruffini proprio ieri ha detto a Libertini che il Consiglio dei ministri approverà il provvedimento fra quindici giorni) e che il ministro avrebbe riferito successivamente al Parlamento sui lavori della commissione interministeriale che deve definire un piano per la cantieristica. La commissione assicurò «tempi serrati» e «procedura d'urgenza» per definire le misure legislative, appena proposte dal governo.

«Si tratta dunque ora — sottolinea a questo punto Libertini — di realizzare questi accordi». Il presidente della commissione Trasporti che nei prossimi giorni incontrerà i dirigenti dell'Italcantieri e i sindacati e il presidente della commissione difesa, Accame, per le commesse militari ha detto di aver chiesto al ministro Ruffini di realizzare al più presto gli impegni stabiliti e di aver «informato il presidente del Consiglio Andreotti della situazione che si va determinando e delle necessità finanziarie che emergono».

Delegazioni di coloni e mezzadri in Parlamento

Saranno accelerati i tempi per la legge sui patti agrari

ROMA — La Commissione Agricoltura del Senato ha ripreso ieri la discussione sul disegno di legge di riforma dei patti agrari, interrotto alla vigilia delle ferie estive. Nel corso della seduta, il Presidente compagno Macaluso ha dato comunicazione del parere della Commissione Giustizia, che era stato al centro di una vivace discussione di carattere procedurale. Superato in modo positivo lo scoglio procedurale, la Commissione ha ieri valutato il parere della «Giustizia», rilevando che esso non intacca nel merito il testo preparato dal sottocomitato, limitandosi ad alcune osservazioni di carattere tecnico-giuridico, che potranno senz'altro essere accolte.

Per quanto riguarda il proseguimento dell'esame degli articoli tuttora controversi, il sen. Truzzi, a nome della DC, ha richiesto un breve rinvio per valutare con più attenzione i punti tuttora controversi.

Si è stabilito di riprendere i lavori martedì della prossima settimana e di proseguirli celermente con spirito di collaborazione. Tutti i gruppi, anche quelli della DC si sono espressi in tal senso.

Il nodo centrale sarà rappresentato dall'emendamento presentato dai senatori democristiani all'art. 21 bis, che, se accolto, stravolgerebbe lo spirito della legge, impedendo di fatto il superamento della mezzadria.

Nel corso della mattinata, folte delegazioni di coloni e mezzadri accompagnati da sindaci e assessori sono stati ricevuti dal compagno Macaluso e da altri membri della Commissione. I rappresentanti della Federmezzadri hanno ribadito la necessità di varare al più presto il provvedimento, il cui ritardo provoca notevole tensione nelle campagne. Si è anche insistito sull'esigenza che la legge sia veramente incisiva e non subisca, nel corso della discussione, modifiche tali da diminuirne la portata.

A Catanzaro davanti alla sede della Regione

Violente cariche contro gli operai dell'Andreae

Senza alcun motivo polizia e carabinieri hanno «disperso» i lavoratori giunti per un incontro con la giunta - Molti contusi e tre feriti - La ferma condanna dei comunisti

Dalla nostra redazione

CATANZARO — Violenta e immotivata carica di carabinieri e polizia contro i lavoratori della Andreae, venuti a Catanzaro per un incontro con la giunta regionale. Molti contusi e tre feriti di cui uno, Antonino Fratto, dipendente della Montefibre, ricoverato in ospedale, sono il bilancio dello scontro, aperto dalle «forze dell'ordine». Poco dopo le dieci del mattino i lavoratori, quasi 500, venuti con gli autobus da Castrovillari, hanno trovato davanti alla sede della giunta un massiccio schieramento di polizia. Una delegazione dei dirigenti del sindacato si è recata negli uffici per concordare la presenza dei lavoratori durante l'incontro.

Sono anni, da quando è iniziata la lotta per la difesa del posto di lavoro, che i tessili partecipano alle riunioni. Mentre i sindacalisti discutevano al terzo piano del palazzo, è scattata a freddo, senza alcun preavviso e senza alcun motivo, la carica della polizia che ha disperso gli operai fermi sul margine della strada. Mentre i lavoratori, moltissime ragazze, cominciavano a fuggire lungo la statale che costeggia l'edificio, sono continuati i pestaggi.

«Stavo scappando verso il posteggio delle macchine» — dice Angela Maurmo — «ero terrorizzata da quanto succedeva. Ad un tratto mi sono vista circondata da tre o quattro agenti e pestata ripetutamente con i manganelli». Sulle braccia e sulle spalle reca ancora i lividi.

Mentre nell'atrio e sulla strada continuava la carica, scendono a pianterreno i dirigenti di categoria e confederali. Il compagno Alfonso Torsello, della segreteria regionale della CGIL, si qualifica e cerca di sottrarre un lavoratore a un poliziotto, ma viene pestato e gettato a terra. Finita la carica e ritiratasi la polizia, è stata occupata la sede della giunta.

L'episodio di ieri non ha precedenti. Gli stessi lavoratori, nei momenti di maggiore esasperazione hanno occupato in passato anche l'autostrada senza che la polizia intervenisse.

La manifestazione di ieri, fu preparata con numerose assemblee nei luoghi di lavoro, aveva lo scopo di definire in dettaglio l'intervento della Gepi che sostituisce da poco l'Andreae. In definitiva i sindacati volevano chiedere un maggiore impegno alla Regione per sollecitare il governo a realizzare quanto stabilito in agosto dalla Gepi.

Dal primo di questo mese è aumentata nei due impianti di testurizzo la cassa integrazione voluta dalla Montedison, mentre alla «Dana maglie» di Castrovillari gli operai continuano a non percepire il salario. In questo stato si trovano dal mese di marzo. In cinque mesi hanno ricevuto soltanto una modesta anticipazione stabilita dalla Regione. Complessivamente, l'intervento della Gepi dovrebbe garantire il lavoro di 1800 operai: tanti sono infatti i dipendenti degli stabilimenti tessili ex Andreae finora assunti.

Sull'intervento di polizia e carabinieri la segreteria regionale del PCI e la federazione di Cosenza hanno preso ieri una ferma posizione: «Di fronte alla brutale carica della polizia contro i lavoratori tessili protestiamo energicamente contro questi metodi, contro chi ha chiesto la presenza del tutto immotivata delle forze dell'ordine e contro chi ha ordinato la carica. A ricevere i lavoratori — prosegue il comunicato congiunto — non avrebbero dovuto essere le forze di polizia, ma la giunta regionale. E' molto grave che la giunta, essendo a conoscenza dell'arrivo dei lavoratori, non abbia avuto la sensibilità di comprendere che il massiccio schieramento di polizia davanti alla sede della giunta avrebbe avuto l'effetto di provocare lo stato di tensione. I comunisti ritengono che nella prossima seduta del consiglio regionale sia opportuna una discussione sui fatti accaduti e più complessivamente sui gravi problemi della occupazione e del lavoro in Calabria».

Roberto Scarfone

Omsa: impegni confermati

FORLI' — Nel tardo pomeriggio di martedì, il ministro Donat Cattin si è incontrato con le organizzazioni sindacali, con i rappresentanti della Regione e degli enti locali, con i parlamentari delle zone interessate e con i curatori fallimentari dell'OMSA di Faenza e della Saom-Sidac di Forlì.

Il ministro ha sostenuto che i colloqui con i rappresentanti dei grandi gruppi chimici hanno evidenziato la possibilità di un'alternativa imprenditoriale, per la produzione fibre di Forlì. Sono stati assunti impegni precisi: 1) definizione del piano di ristrutturazione delle fibre a livello nazionale, con assoluta priorità per le soluzioni di Forlì, Ottana e Acerra, nel quadro del piano nazionale delle fibre, destinandone la gestione ai grandi gruppi nazionali del settore. 2) Presentazione entro ottobre del piano nazionale delle fibre, con priorità per Forlì, Acerra e Ottana, destinando, per tali soluzioni, i necessari finanziamenti.

I curatori fallimentari dal canto loro hanno chiesto una concretizzazione di questa ipotesi imprenditoriale, al fine di evitare la fermata tecnica degli impianti e per poter chiedere la continuazione della attività di impresa e, successivamente l'esercizio provvisorio.

Lo stesso Andreotti avrebbe confermato un intervento in questo senso.

E' stato intanto confermato lo sciopero del 21 con la manifestazione a cui parteciperà il segretario della federazione nazionale CGIL-CISL-UIL Benvenuto.